



# LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



## MEGLIO OGGI O IERI?

C'è la tendenza in tutti i vecchi di rimpiangere il passato e di presentarlo sempre come il mitico tempo di Saturno, che è quanto dire «l'età dell'oro» della povera umanità, dimenticando che nel passato, sia prossimo che remoto, non erano tutte rose e fiori nel mondo, destinate a rendere felice la vita.

### NEL CAMPO ECONOMICO

Sentite i commercianti rimpiangere gli anni, in cui il burro si vendeva a 2 lire il chilo, il foraggio a lire 0,45, lo zucchero nazionale a lire 1,40, il pane a 0,20, il latte a 0,10 il litro, ecc.

Sentite i macellai assicurare con tristezza, che ai tempi di Francesco Giuseppe col costo di oggi di mezzo chilo di manzo si comperava un paio di manzi di 3 anni, mentre i preti ricordano che con una ufficiatura nell'ante guerra si poteva avere un capretto.

E così se interrogate i merciaioli, i negozianti di scarpe, ecc., ecc.

Pensando a quegli anni bisogna proprio riconoscere, che nel campo economico erano quelli davvero i tempi di Saturno.

Peccato però che quella aurea medaglia avesse il suo rovescio, costituito dalla scarsità di denaro, dovuto da poca industria, da poco commercio, da poco turismo, da una magra agricoltura che si svolgeva con criteri antidiluviani e da una emigrazione transatlantica, che consigliava l'operaio a trattenerlo presso di sé il reddito del suo lavoro, investendolo sul posto, o tutt'al più a richiamare dall'Italia la sua famiglia. Sicché ben pensando, a nessuno, io credo, dovrebbe capitar la voglia di

ritornare a quei tempi, buoni per allora e non per adesso, anche se questi devono scontare le spaventose distruzioni di due guerre mondiali.

### NEL CAMPO MORALE

A sentire i vecchi, allora gli uomini erano santi il 50 per cento e le donne il 110 per cento. Nessuna di esse (a sentirle loro) andava a ballare, nessuna usciva di casa dopo l'Avemmaria della sera, nessuna poteva perdere un sol Vespero alla domenica, un sol Fiochetto di maggio, una sola Via Crucis di Quaresima. Peccato che anche quella medaglia di virtù e santità avesse il suo bravo rovescio, come lo dimostrano i registri dei battezzati, i quali dicono, che ogni epoca vicina e lontana ha avuto le sue magagne, che formarono in ogni tempo le preoccupazioni dei Pubblici Poteri e il tema dei grandi Riformatori e dei grandi Santi.

Leggere oggi le prediche di San Bernardino da Siena sui costumi del suo tempo c'è da rabbrivire e da chiedersi, se quel grande apostolo del basso Medio Evo esagerasse per enfasi retorica, o per visione irrealistica della vita, o per tristezza d'animo, tanto gravi ci sembrano le sue descrizioni.

E si direbbe, a leggere le infuocate invettive del Savonarola, che l'Italia di allora altro non fosse che un grande «porcaio» (per usare un termine a lui tanto familiare).

E grande davvero lo doveva essere Firenze ai tempi di Dante, se il nostro massimo poeta ha potuto dire tutto quello che ha detto, senza pelo sulla lingua, sulle donne fiorentine nel Canto XXIII del Purgatorio.

Ma non occorre risalire né a Dante, né a S. Bernardino, né a Fra Gerolamo Savonarola, per trovare tristi descrizioni di costumi del tempo. Sui costumi del nostro tempo basta aver letto quell'acceso disingnoso del giornale di domenica 15 corrente; accento che probabilmente farà, in seguito, molto chiasso, e purtroppo ci tocca abbastanza da vicino. Basta la parola tanto autorevole di Cardinali e Vescovi a proposito delle esagerazioni a cui è giunta la moda della scorsa estate nelle loro città marittime...

Ma anche ammesso che qualche cosa ci sia sempre stato dacché mondo è mondo, bisogna pur riconoscere, che oggi con troppa leggerezza e facilità si tende a distruggere auguste tradizioni del passato, che rappresentavano sempre un grande freno nella vita ed erano indice di un alto livello morale, quale oggi non è facile trovare.

Leggetemi attentamente, senza sospetti e senza preconcetti.

### IL NUMERO DEI FIGLI

una volta non faceva paura nella casa ed i genitori che riuscivano a raggiungere la quota degli antichi Patriarchi, andavano orgogliosi.

Ed anche allora nelle famiglie bisognava pensare al vitto, al vestito, alla istruzione, al mestiere, al medico quando occorreva davvero, al corredo per le ragazze da marito, alla camera nuziale per i maschi, a tutto come oggi. Ed anche allora le madri non erano di acciaio, mentre i padri non avevano sempre il portafoglio rigonfio. Ed anche allora la società aveva bisogno di maestri, di professori, di ingegneri, di

notai, di medici, di farmacisti, di avvocati, per la cui preparazione intellettuale bisognava sostenere non piccoli sacrifici.

I tuttavia i figli non facevano paura, mentre allora non c'erano tutte quelle provvidenze, che oggi aiutano a curare, a risanare, ad istruire i figli.

E perchè oggi pesa il loro numero?

Perchè non si vuole sottostare ai pesi che la gestazione, la nascita, l'allevamento e la educazione impongono; perchè oggi si vogliono le comodità e non i fastidi; perchè non si vuol dividere fra molti la sostanza familiare, che deve restare nelle mani di pochi e magari di uno solo, non importa se malaticcio o discolo.

## AI BAMBINI

una volta venivano dati i nomi dei nonni, degli zii, dei vecchi, che si trovavano nell'albero genealogico della famiglia, anche se quei nomi erano derivati dai libri dell'Antico Testamento e non dalla letteratura romantica. E quei nomi non venivano deformati, stropicciati. I Toni, i Nane, i Piero, i Bepo, i Bortolo, la Taresa... restavano così senza vezzeggiativi e deturpazioni.

Adesso pur di far dispetto ai vecchi, se sono ancora vivi, o al marito se sono morti, le spose moderne sfogliano tutto il calendario, o passano in rassegna tutti i personaggi del cinema, per cercare i nomi più strambi.

## IL BATTESIMO

veniva conferito alla distanza di 24 ore dalla nascita, o tutt'al più 48, e nei vecchi registri canonici trovo, che molto spesso si battezzava il neonato nello stesso giorno in cui era venuto alla luce.

Adesso o col pretesto del padrino, che deve venire da lontano, o del rinfresco al quale vuole prendere parte la puerpera, o degli affari di famiglia che non devono interrompere il loro corso, si lasciano scorrere le settimane, senza alcun riguardo per quell'innocente, cui potrebbe accadere qualche impensato accidente.

## LE MADRI

si adoperavano, una volta, a far apprendere dai bambini le prime preghiere man mano che essi incominciavano a balbettare le prime parole. Quelle preghiere venivano magari imparate con mutilazioni, ma intanto si inoculava il concetto di Dio, della Madonna, del Paradiso, dell'Angelo Custode, nomi e concetti che si rendeva-

no familiari nelle piccole menti e nei piccoli cuori e che più non si dimenticavano.

Adesso le mammine moderne vanno canticchiando sopra le culle autentiche sciocchezze, come queste:

«Manda un bacino al piccolo Bambino». E tutto finisce là: troppo poco.

Oppure: «Alla Madonnina alza la manina». Bello questo saluto romano, ma ormai è caduto di moda.

Oppure: «Alla stregghetta fa la smorfietta». E si insegna a buttar fuori la lingua in un modo sconcio, che poi il bambino butterà anche alla madre, quando lo dovrà castigare.

Oppure: «Al Babà se vien vicino, mandalo via col ditino». E gli si insegna a fare le corna al diavolo alla «pistoiese», consacrata da Dante nel Canto XXV dell'Inferno.

Oppure questa che è proprio carina: «Questo orsetto, che ti metto in letto, tienlo stretto». E il bambino ubbidisce; ma la madre deve poi togliere quell'orsetto al mattino seguente in condizioni insopportabili alla vista e all'odorato.

## QUANDO UN BAMBINO

faceva i capricci davanti alla scodella, gli si dava uno sguardo severo e ammonitore, che bastava per fargli capire che bisognava mangiare quello che veniva servito a tutti. Quando diceva una parola cattiva, appresa magari dai fratelli maggiori, gli si dava uno schiaffo sonoro. Quando per fare lo spiritoso mancava di rispetto ai grandi, lo si metteva in ginocchio. Quando dominato dalla stizza, rompeva qualche cosa gli si dava una bella sculacciata, e forse anche due, tre di fila.

Adesso? Colla pedagogia moderna non si deve mai far ricorso alle mani, altrimenti il bambino si disaffeziona. Adesso parole grosse e minacce non devono mai essere usate, perchè hanno del grossolano e dello zotico. Adesso invece il cambio del piatto se il bambino fa i capricci, una carezza sulla guancia se rompe qualche cosa, colla aggiunta della strofetta «non farlo più, se no lo dico a Gesù». E Gesù... cosa dirà lassù? Dirà, io penso, che quella donna non doveva mai sposarsi.

## QUANDO I FANCIULLI

dovevano andare a scuola, erano svegliati per tempo; si faceva loro dare un'occhiata alle lezioni preparate la sera innanzi; si faceva loro prendere una robusta colazione a base di caffè-

latte e pane e si licenziavano colla raccomandazione di non bighellonare per strada, di non far baruffa coi compagni e di stare in scuola composti ed attenti.

Adesso vengono svegliati mezz'ora prima di uscire, perchè la sera innanzi hanno assistito alle trasmissioni della televisione; si prepara loro una colazione a base di panini, biscotti, cioccolata e di un pugno di caramelle. Poi si dà loro il denaro per il gianduiotto o la ciunga o il bondì Motta; e, a Dio piacendo, si licenziano dopo aver loro sistemato il nastrone sul colletto, dopo aver loro ravviato i capelli con un ultimo tocco al ciuffetto e dopo aver loro scoccato un bacione sulla guancia, che porterà magari l'impronta del rossetto per tutta la mattina. E nessuna raccomandazione dettata dalla saggezza cristiana, nessuna preoccupazione di segnarli, sulla soglia di casa, col segno della Croce, e di raccomandarli al loro Angelo Custode.

## PER LA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

le madri si davano premura, una volta, di presentare esse stesse al Parroco i loro bambini, per fornirli di tutti i dati occorrenti e per sentire da lui quello che loro dovevano preparare.

Adesso si dà al fanciullo in mano un biglietto contenente la metà dei dati richiesti; su quei biglietti se c'è il nome del padre, non c'è quello della madre; se c'è la data di nascita per uno proveniente di fuori, non c'è il luogo del battesimo; se c'è indicata la residenza, manca la provenienza. E, trattandosi di Cresima, se c'è il nome del padrino, manca sempre la paternità e il suo paese. E quanto poi al certificato recentemente reso obbligatorio per il padrino, posso ben richiederlo fin che voglio. E' come parlare al vento, mentre non di rado devo pensare a consolare il fanciullo che non sapendo cosa rispondere si mette a piangere.

## I GENITORI

non mancavano di accostarsi alla Comunione assieme ai loro figli, ed ai genitori di solito si univano gli altri familiari; ed era quella la nota più simpatica e, vorrei dire, più commovente del gran giorno della Prima Comunione. Ed altrettanto facevano i padrini della Cresima.

Adesso? Neppure tutte le mamme si presentano coi loro figliolotti, che affidano alla nonna, alla zia, a qualche sorella più vecchia, o a qualche amica.

Si affannano, sì, ad acquistare loro vestiti costosissimi, ad organizzare per loro in famiglia rinfreschi e pranzi, a voler per il comò un album di fotografie; ma quanto alla Comunione... adesso non la si usa più.

### QUANDO I RAGAZZI

fatti grandicelli, ritardavano a rincasare per l'ora dei pasti, se non erano legnate vere e proprie, erano però promesse. Ed essi si guardavano dal farsele promettere due volte, perchè sapevano che padre e madre non mancavano di mantenere la promessa quando meno se l'aspettavano.

E fatti giovanotti, magari coscritti, se sgattaiolavano dopo cena per gironzolare un po' nel vicinato, la madre non andava a letto finchè essi non erano rientrati. E se ritardavano un po' più del solito, uscivano a cercarli e a farli correre a casa, dove magari a porte chiuse dovevano rassegnarsi a subire una tempesta.

Adesso i tempi sono mutati, si dice. I figli respirano arie di libertà e di indipendenza. Adesso bisogna rassegnarsi a chiudere un occhio, a fare alla meglio, a non controllare troppo, altrimenti i figli si indispettiscono e fanno peggio. E farebbe bene anche il sacerdote a non seccarli troppo con inviti a riunioni o prediche.

Fanno peggio? Ma San Paolo, ispirato da Dio, scriveva per i suoi tempi e per i nostri «educate eos in disciplina et correctione Domini», educate i figli correggendoli e castigandoli nel Signore. E si rivolgeva ai genitori. Non ha detto: chiudete un occhio; fate alla meglio, tollerate, compatite; ma ha detto: castigat.

Non avete coraggio? E allora, o madri, rassegnatevi a trepidare e piangere, perchè quei figli diverranno la vostra croce. E non date la colpa al sacerdote che è stato troppo buono o non ha saputo attirarli; la colpa è vostra, solo vostra, che non avete saputo o voluto affiancare l'opera del sacerdote a suo tempo.

### A CARNEVALE

una volta, si permetteva ai grandi di ambo i sessi di andare a fare quattro salti, perchè, volere o no, l'uomo ha sempre ballato. Però si voleva sapere dove si ballava, da chi era organizzata la festa, da chi diretta. E se gli ambienti o gli organizzatori piacevano poco, alla richiesta si era capaci di dire un bel «no».

E potevano piangere le ragazze fin che volevano: potevano appellarsi ai fratelli maggiori o ad altre persone influenti del vicinato; il «no» era mantenuto.

Adesso le ragazze «squillo», che non mancano neppure da noi, nel carnevale che dura 365 giorni, non chiedono più il nulla osta alla madre, che le lascia uscire ugualmente, da sole o in compagnia, libere di restare in paese o di recarsi fuori, sopra una macchina che le attende. E quando rincasano a notte alta o al primo albeggiare, le madri si limitano a fare qualche domanda superflua, a brontolare un po' per convenienza, senza però farsi sentire dai mariti, che potrebbero pigliarsela più colle vecchie che colle giovani, le quali spesso fanno vedere a breve scadenza che «tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino». Vedi registro dei battesimi, che resta lì a rivelare domani miseramente ai figli e nipoti la debolezza e accondiscendenza della madre, la leggerezza e la colpa della figlia.

### NON CI SI SPOSAVA

una volta, se non si era premessa una bella Confessione e una santa Comunione, o in parrocchia o altrove, come piaceva meglio, perchè in una materia così delicata, si lasciava la massima libertà, come la si lascia anche ora.

Adesso i più non mancano di compiere questo dovere; ma qualcuno fa il furbo, come si suol dire, dando ad intendere alla madre, alla sposa ed al Parroco, che ha preferito andare altrove. Sarà poi vero?

### LA SPOSA NOVELLA

era condotta ad abitare in famiglia coi suoceri. Bene accolta, essa cercava colla grazia e col rispetto di guadagnarsi l'affetto di tutti, che la ricambiavano coll'ammetterla a tutta la vita della casa, senza segretezze e senza misteri che la umiliassero.

Adesso si tende da parte degli sposi novelli a costituire un nucleo familiare separato, o sotto il medesimo tetto, o altrove. Anch'io, se interrogato, incoraggio gli sposi a restare da soli, tenendo in mente il detto popolare: «due capre in una stalla, due noci in un sacco e due donne in una casa fanno sempre rumore», perchè ogni donna vuole essere padrona fra le sue pareti; vuole mangiare quello che desidera senza ricevere il boccone dalle

mani di alcuno; vuole fare quello che crede soprattutto col marito e i figli; vuole dare alla famiglia l'indirizzo che più le piace.

Se è così, come lo è, ben venga la separazione fin dalle nozze. Non ci saranno più litigi, più ombre di sospetto, più motivi di gelosia, mentre nel bisogno tutti si troveranno uniti e disposti ad assistersi a vicenda.

### GLI ANZIANI

erano sempre ascoltati con deferenza; i loro consigli apprezzati; i loro ordini eseguiti. In ogni questione l'ultima parola era sempre la loro. Sulla tavola ad essi era riservato il posto d'onore; essi i primi ad essere serviti; essi i primi ad alzarsi quando il pasto era finito. Sul lavoro il loro esempio era norma per tutti; le loro osservazioni legge comune; davanti a loro non era permesso ad alcuno di alzare la voce.

Adesso? Gli anziani non fanno niente, non valgono più niente, sono vissuti finora per niente. Tutto quello che hanno creato, acquistato, ampliato, case, campi, prati, tutto hanno realizzato alla stracca, con criteri dell'Antico Testamento. Devono perciò cedere il posto ai figli, che si presentano con idee moderne, e con ardimentosi propositi di rovesciare il mondo.

E se ammalati, erano oggetto di assistenza da parte di tutti.

Adesso? Tocca a questo che è più vicino; tocca a quello che può di più, e quasi quasi tutti se ne lavano le mani.

### AL DEFUNTO

si metteva addosso il vestito migliore, era vegliato dalla intera famiglia in preghiera, era visitato da tutto il vicinato.

Adesso si va incerca nel guardaroba del vestito più vecchio; ci si limita a qualche capatina in camera del morto durante la giornata e non si vogliono sentire le nenie funebri dei «piagnoni».

Una volta si diceva che i denari meglio spesi erano quelli del suffragio. Adesso sono quelli delle corone di fiori.

Ed ho finito, con questi rilievi di carattere pastorale, che sentivo il dovere di fare, parlando a tutti senza volerli riferire ad alcuno. Sono cose che di solito si trattano nel Catechismo domenicale, ma poichè la maggioranza non viene più al Catechismo, non mi restava che ricorrere al Bollettino.

## NOTERELLE PRATICHE SUL MATRIMONIO

(III)

Le questioni riguardanti il matrimonio sono le più numerose e complesse nel diritto e nella morale della Chiesa; riflettono infatti la vita umana, che non può certo essere fissata in formule matematiche fisse e immutabili.

Senza quindi avere minimamente la pretesa di risolverli tutti, vediamo ora qualche caso, che può presentarsi spesso.

### MATRIMONI DI NATI ALL'ESTERO

a) Se hanno la cittadinanza estera, devono regolarsi secondo le leggi del proprio Stato; in più devono ottenere il Nulla Osta del proprio Consolato.

b) Se si tratta semplicemente di italiani nati o che abbiano abitato per un certo periodo all'estero, si richiede l'Atto notorio, da cui deve risultare la nascita, lo stato libero e l'assenza di impedimenti. All'Atto notorio si aggiungerà poi lo Stato libero e la cittadinanza italiana, come per gli altri matrimoni.

### MATRIMONI DI MILITARI

a) Per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo di Pubblica Sicurezza e per gli agenti di custodia è necessaria l'autorizzazione a contrarre matrimonio dell'autorità relativa.

b) Per gli ufficiali in servizio permanente effettivo e per i funzionari della carriera diplomatica, si richiede l'assenso del Capo dello Stato.

### MATRIMONIO DI VEDOVÌ

Come già accennato, per i vedovi occorre presentare, oltre ai soliti documenti, anche la copia integrale dell'atto di morte dell'altro coniuge.

### ARTICOLI 12, 13 e 14

Si sente parlare a volte di questi tre articoli, un po' misteriosi; è bene quindi spiegare di che cosa precisamente si tratti: premetto che sono tre articoli della Legge emanata dallo Stato Italiano il 27 Maggio 1929 per l'applicazione del Concordato. In essa si stabiliva che il matrimonio canonico consegue gli effetti civili fin dal giorno della sua data di celebrazione, anche se non si fosse avuto il preventivo rilascio del nulla osta civile o se è stato comunicato all'ufficiale dello stato civile dopo i cinque giorni dalla celebrazione.

Vengono quindi considerati tre casi:

— matrimonio celebrato mentre sono ancora in corso le pubblicazioni civili (articolo 12);

— matrimonio celebrato senza le pubblicazioni civili, ma comunicato entro i cinque giorni dalla celebrazione (art. 13);

— matrimonio celebrato senza le pubblicazioni civili e comunicato in epoca tardiva (art. 14).

Si tratta in tutti e tre i casi di concessioni straordinarie, che richiedono un motivo molto serio, molto grave. E' soltanto l'Ordinario che può autorizzare le celebrazioni del matrimonio senza le pubblicazioni civili. Gli sposi devono fare domanda all'autorità ecclesiastica tramite il Parroco.

E' pericoloso fare esempi di applicazione degli articoli predetti; se ne potrebbero trarre conclusioni che potrebbero fare comodo, ma essere sbagliate. Preferisco consigliare questo: se vi fossero difficoltà, se ne parli a tempo con il proprio Parroco. Egli

potrà dare il consiglio più opportuno, ed eventualmente riferire ai Superiori. Non si fissi il giorno delle nozze in precedenza, pensando poi a preparare i documenti e a parlare con il Parroco. Quanti batticuore risparmiati e mal di fegato evitati se si agisse meno precipitosamente. Piuttosto prima si compiano le pratiche necessarie, e poi, quando si prevede che tutto è a posto, solo allora si stabilisca il giorno felice del «Si».

### CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Di regola si deve celebrare il matrimonio presso il Parroco della sposa; non è una legge, ma una preferenza indicata dal Codice di Diritto Canonico. Competente è anche il Parroco dello sposo.

Se poi gli sposi avessero un qualche sacerdote legato loro da vincoli di parentela o di amicizia possono chiedere al Parroco della sposa la delega perchè assista alle nozze. E' infatti soltanto il Parroco che può assistere ai matrimoni, gli altri sacerdoti devono essere espressamente delegati da lui. Il matrimonio va celebrato nella Chiesa Parrocchiale di uno dei due sposi. E' il desiderio chiaro ed esplicito dell'autorità ecclesiastica. Purtroppo c'è una moda anche in questo e si vanno a scegliere quei posti, che a periodi godono di un quarto d'ora di celebrità. Ad ogni modo ci possono essere a volte ragioni di convenienza o di devozione che consigliano una scelta diversa dalla parrocchia. In questo caso il Parroco lascia la licenza per il Parroco del territorio dove sorge la chiesa prescelta, questi a sua volta delega il sacerdote che di fatto assiste al matrimonio. (continua)

## NEL LIBRO D'ORO

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Da Re Mirco in occ. Battesimo Legato Antonello lire 5000; D'Isep Umberto 500; Giamosa Eugenia 1000; Dametto Carmela 500; De Bon Giovanni in occ. Battesimo figlio 300.

Questua frumento: Tormen Gino Kg. 18; Righes Maria lire 500; Dell'Eva Santo 500.

### PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Levate dalla cassetta offerte lire 750; Canevese Egidio in occ. matrimonio Ottorina 5000; Cadorin Giulio 2000; Cadorin Maria 1000; Speranza Gaetano 2300.

In cassa L. 40.075. Totale L. 51.125.

### PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Capraro Candida lire 100; Da Ronch Rachele 200.

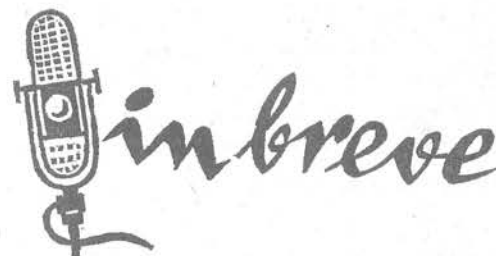
### PER L'ASILO:

Dott. Giambattista Arrigoni nel trigesimo di Venturelli cav. Enrico lire 5000; Coletti Angelo in occ. Matrimonio Jole 1000 e per fitto campo Asilo 2500; personale Soc. Bellunese Industria Elettrica in mem. di Bertin Giuseppe 10.000.

Nell'ultimo Bollettino era stata omessa la offerta di Da Ronch Rachele di L. 200.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 3940, Col 2075, Giamosa 2890, Bettin 1065, Casarine 850, Pass. liv. 1300, Prade 1050, Canzan 2175, Canal 1100, Pramagri 850, Bosch 395, Peresine 800.



La salma di BOLZAN Giordano, caduto sul fronte greco-albanese il 17 Dicembre 1940 all'età di 25 anni, è giunta in patria con altre 1300 salme di commilitoni caduti in terra straniera. Nella chiesa di S. Gervasio, dove giunse il 28 settembre assieme ad un caduto della parrocchia di Loreto, fu celebrata la funzione di suffragio. Ora riposa nel sacello dei caduti per la patria nel cimitero di Prade.

♦ ♦ ♦

La Federazione dei Coltivatori Diretti ha fissato il 12 Novembre la data della celebrazione in tutta Italia della Giornata del Ringraziamento.

♦ ♦ ♦

Le offerte raccolte in parrocchia nella Giornata pro Seminario (S. Rosario) sono state di L. 5000. Le offerte raccolte nella Giornata Missionaria il 22 Ottobre sono state di L. 12.000.

♦ ♦ ♦

Le adolescenti della parrocchia, che sono in numero di 32, si riuniscono ogni 15 giorni per delle conversazioni su argomenti e problemi strettamente legati alla loro età. Al primo incontro erano tutte presenti; al secondo incontro di domenica 22 Ottobre, due erano assenti senza una giustificazione. I genitori lo sanno o pensano che non ne abbiano bisogno? Sono da Bettin. La prossima volta sarò più preciso con le neglienti.

♦ ♦ ♦

Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha annunciato la sua terza Visita Pastorale. Per l'occasione bisognerà prendere per mano ancora la chiesa.

♦ ♦ ♦

Presto il Parroco ed il Sagrestano faranno visita a tutte le famiglie per la raccolta della primizia.

**Al Sagrestano spettano L. 300 per famiglia.**

## STATISTICA PARROCCHIALE

### AL SACRO FONTE:

— Legato Antonello di Michele da Bettin.  
— Dametto Giuseppina Maria di Mario da Giamosa.  
— Sponga Sergio Silvio di Guido da Bettin.  
— De Bon Claudio di Giovanni da Salce.

### ALL'ALTARE:

— A Treporti (VE): Canevese Ottorina da Col con Ballarin Italo da Treporti.  
— A Bolzano: Da Gioz Rosanna con Valente Luciano.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Dametto Giuseppina di Mario, infante.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sae. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno